

La questione delle abitazioni – Come Proudhon risolve la questione delle abitazioni

Friedrich Engels
La questione delle abitazioni¹

Scritto da maggio 1872 a gennaio 1873, uscì come serie di articoli sul «Volksstaat» tra il 26 giugno 1872 e il 22 febbraio 1873; seguì nello stesso periodo una prima edizione separata nella forma di tre quaderni del «Volksstaat» e nel 1887 la seconda edizione rivista da Engels.

Parte prima

Come Proudhon risolve la questione delle abitazioni

Nel numero 10 e seguenti del « Volksstaat » si ha una serie di sei articoli sulla questione delle abitazioni,^a che meritano attenzione per l'unico motivo che – a parte alcune favolette amene scritte negli anni dopo il 1840 e da molto tempo cadute nel dimenticatoio – costituiscono il primo tentativo di trapiantare in Germania la scuola di Proudhon. Si tratta di un regresso così smisurato nei confronti di tutta la tendenza evolutiva del socialismo tedesco, che già venticinque anni prima aveva dato il colpo decisivo alle concezioni di Proudhon*, che vale la pena di prendere di petto subito questo tentativo.

La cosiddetta penuria delle abitazioni, di cui si occupa oggi tanto la stampa, non consiste nel fatto che la classe operaia vive in generale in case brutte, sovrappopolate, malsane. *Questa* penuria di abitazioni non è qualche cosa di particolare dell'epoca presente, né è un male peculiare del moderno proletariato, che lo contraddistingue da tutte le classi oppresse che lo hanno preceduto; al contrario, essa ha colpito tutte le classi oppresse di tutti i tempi in maniera piuttosto uniforme. Per porre termine a *questo tipo* di penuria di abitazioni, c'è *soltanto un mezzo*: eliminare in generale lo sfruttamento e l'oppressione della classe operaia da parte della classe dominante. Ciò che s'intende oggi per penuria delle abitazioni è il particolare inasprimento che le condizioni di alloggio degli operai, già cattive, hanno sofferto a causa dell'improvviso afflusso di popolazione verso le grandi città; si tratta cioè di un aumento enorme dei fitti, di un addensamento ancora più accentuato degli abitanti nelle singole case, e per taluni addirittura dell'impossibilità di trovare assolutamente un tetto. E *questa* penuria delle abitazioni fa parlare tanto di sé solo in quanto non è limitata alla classe operaia, ma ha contemporaneamente colpito anche la piccola borghesia.

La scarsità di abitazioni degli operai e di una parte dei piccoli borghesi delle nostre moderne grandi città è uno degli innumerevoli inconvenienti *minori*, secondari, che derivano dall'attuale modo di produzione capitalistico. Ma non è affatto una conseguenza diretta dello sfruttamento, da parte dei capitalisti, degli operai *in quanto tali*. Questo sfruttamento è il male di base, che la rivoluzione

* In Marx, « Misère de la philosophie, etc. », Bruxelles et Paris, 1847.

^a [A. Mülberger,] « Die Wohnungsfrage », « Der Volksstaat », nn. 10-13, 15 e 19, febbraio-marzo 1872.